

Pulizia nelle scuole: facciamo chiarezza

La questione degli appalti di pulizia nelle scuole, dibattuta in questi giorni, affonda le sue radici in quanto disposto dalla Legge 124/1999. Per effetto di questa norma, gli Enti Locali (Province e Comuni) hanno terminato di fornire servizi ata alle scuole il 31 dicembre 1999. Tra i servizi ata rientrano quelli di pulizia e venivano svolti da personale assunto direttamente dall'Ente oppure da dipendenti di imprese private vincitrici di regolari gare d'appalto. Per far fronte alla crisi occupazionale dell'epoca i servizi di pulizia venivano anche inseriti in progetti di lavori socialmente utili (LSU) organizzati dall'Ente Locale con l'impiego di cassaintegrati e disoccupati.

Il 1° gennaio 2000 il personale di ruolo dell'Ente Locale è transitato nei ruoli dello Stato, mentre la gestione degli appalti (cosiddetti appalti storici) e dei progetti è passata direttamente alle Scuole, che nello stesso periodo sono diventate Istituzioni Scolastiche Autonome.

Fin da subito la situazione occupazionale più critica è apparsa essere quella dei cosiddetti ex LSU, in quanto né dipendenti dello Stato né dipendenti di imprese private.

La soluzione alla loro stabilizzazione occupazionale è stata individuata con la cosiddetta "terziarizzazione dei servizi" attraverso il Decreto Interministeriale 65 del 20.04.2001, applicativo della Legge Finanziaria per il 2001: le Istituzioni scolastiche, dove erano attivi i progetti, dovevano affidare i servizi di pulizia, tramite appalto, ad imprese private che erano obbligate ad assumere gli ex LSU.

Apparentemente l'uovo di Colombo.

In realtà era stato creato un sistema ingessato e costoso:

1. Le Scuole hanno avuto in "eredità" persone che erano state "assunte" dagli Enti Locali con criteri più rispondenti ad una logica assistenziale che di reale necessità, per cui in alcune scuole c'è un numero alto di addetti ed in altre ce ne sono pochi.
2. La semplice presenza dell'impresa diminuisce l'organico dei collaboratori scolastici del 25%. Se gli addetti sono in numero superiore o pari al taglio, i servizi di pulizia sono assicurati, ma se sono meno (e capita spesso) le scuole non riescono a garantire un servizio decente di pulizia.
3. Nella gran parte dei casi gli ex LSU provvedono solo ai servizi di pulizia, per cui rimangono compromesse tutte le altre attività espletate dai collaboratori scolastici, in modo particolare la vigilanza sugli alunni e gli ambienti.
4. La gestione del personale ex LSU non è di competenza del Dirigente Scolastico, ma dell'impresa vincitrice dell'appalto, con evidenti disfunzioni organizzative.
5. L'impresa non può assumere altro personale se non quello impiegato nei progetti al momento del transito dall'Ente Locale alle Scuole e non può quindi sostituirlo nel caso in

Segreteria Territoriale
LATINA

cui, come ovviamente e legittimamente può capitare, l'ex LSU si assenta per un qualsiasi motivo. A questo punto i collaboratori scolastici devono farsi carico, senza alcun compenso, della pulizia che non viene effettuata dall'impresa.

6. Quando poi il numero degli addetti si azzerava per pensionamento o altra causa, come è recentemente capitato in alcune Scuole della nostra provincia, lo Stato continua in automatico a dare finanziamenti agli Istituti per pagare un appalto che non c'è più, perché le imprese non comunicano la cessazione dal servizio dei loro addetti.
7. L'impresa non può spostare il dipendente da una scuola ad un'altra o, addirittura, da un plesso all'altro di una stessa Istituzione Scolastica, neanche se lo chiede lo stesso lavoratore. Gli ex LSU sono incardinati nella scuola/plesso dove lavoravano per il progetto: è un organico cristallizzato che può solo diminuire fino ad azzerarsi.
8. L'intermediazione delle imprese appaltatrici, rispetto all'assunzione diretta del personale da parte della scuola, fa lievitare i costi del servizio di circa il 30%. Cioè quello che costa 100, con la terziarizzazione costa 130.

Già dal lontano 2003 tutte queste disfunzioni sono note e nulla è stato mai fatto per eliminarle, preferendo focalizzare l'attenzione soltanto sulla difesa acritica dei livelli occupazionali.

Per risolvere il problema basterebbe attuare il cosiddetto piano di ottimizzazione (previsto dal DPR 22.07.2008 e citato ogni anno nel Decreto Ministeriale per la costituzione degli organici ata) trasferendo il personale delle imprese nelle scuole dove realmente serve, per migliorare il servizio di pulizia e ridurre i costi, in quanto verrebbero a diminuire il numero degli appalti.

Ma forse la soluzione migliore e definitiva, proposta oltre 10 anni fa, è immettere in ruolo gli ex LSU come collaboratori scolastici, bilanciando i loro diritti di assunzione con quelli dei precari, anche loro di lunghissima data, inseriti nelle graduatorie provinciali per incarichi e supplenza.

Indubbiamente la situazione occupazionale degli ex LSU nelle varie provincie italiane è fortemente disomogenea, ma può essere significativo ragionare sui numeri della nostra provincia, dove la presenza delle ditte di pulizia diminuisce complessivamente l'organico dei collaboratori scolastici di 240 unità, 220 ufficiali più 20 indotti dagli arrotondamenti dei tagli, a fronte della presenza nelle imprese di circa 150 unità ex LSU.

Cioè se si stabilizzassero in ruolo questi 150 ex LSU:

1. non avremmo più bisogno di imprese di pulizia, a cui dare l'appalto nelle scuole, con la corrispondente eliminazione della maggiorazione dei costi del 30% ed evidenti benefici economici per le casse dello Stato;
2. verrebbero garantiti e resi funzionali non solo i servizi di pulizia, ma anche tutti gli altri, a partire dalla vigilanza;
3. verrebbe data la dignità di veri lavoratori agli ex LSU, ai quali vengono corrisposti dalle ditte stipendi da fame;
4. verrebbero assunte stabilmente dallo Stato altre 90 persone come collaboratore scolastico.



Segreteria Territoriale
LATINA

La risposta alle giuste preoccupazioni occupazionali deli ex LSU è quindi difendere le imprese di pulizia, anche costringendo qualche Dirigente Scolastico a sottoscrivere appalti per avere un servizio che, in realtà, è già garantito dai collaboratori presenti nella scuola ?

Come diceva qualcuno: “ai posteri l’ardua sentenza”.

Latina, 18.02.2014



IL SEGRETARIO GENERALE
Franco MADDALENA